Anno VIII - 1855 - N. 253

L'OPINIONE

Sabbato 15 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 14 SETTEMBRE

AUSTRIA E ITALIA.

Ogni volta che l'Italia è agitata e s'incammina verso cambiamenti dinastici, territoriali o di forme politiche, l'Austria è compresa di terrore, perchè vede che ogni siffatto cambiamento è una nuova breccia fatta nella solidità della sua dominazione sopra questa penisola.

Al presente il movimento, che risulta in parte dalla compartecipazione del Piemonte all'alleanza occidentale e dalle notizie intorno al valoroso contegno delle sue truppe in Crimea, in parte dalle conseguenze della politica adottata dal re di Napoli a fronte delle potenze occidentali, ha indotto l'Austria a rinforzare le sue guarnigioni in Italia e a prendere le più minute precauzioni contro pericoli interni ed esterni. I fogli austriaci hanno bensì denegato questo aumento di truppe, e si sono sforzati di mostrarsi disinvolti e poco curanti di ciò che accade loro intorno, ma le loro negazioni sono smentite dal fatto, e persino l'azzardo si è incaricato di rivelare le misure prese dal governo austriaco. Una disgrazia avvenuta ad un convoglio della strada ferrata in vicinanza di Vienna, ci rivelò che su questo convoglio trasportavasi un battaglione diretto alla volta d'Italia, nè questo sarà stato il solo trasporto con questa destinazione; anzi gli invii di truppe sembrano essere stati tanto frequenti ed affrettati, che si allestirono treni speciali, trascurando le più volgari precauzioni per evitare gli scontri dei convogli, onde avvenne infatti quella disgrazia.

Sappiamo altresì che a Milano fu accumulata una guarnigione di 13 in 14,000 uomini, sebbene non vi fossero sufficienti locali per ricoverarli, e ciò pregiudicasse gravemente la salute delle truppe, nelle quali serpeggiava il cholera. Questo concentramento di truppe in Milano avvenne senza che fossero diminuite le guarnigioni delle altre città, alcune delle quali anzi furono pure rinforzate.

Si parla pure di nuove opere di fortificazione sul Mincio e sull'Adige. Veramente la *Gazzetta di Milano* le ha negate in un articolo di polemica contro una corrispondenza del *Times* da Milano, che noi abbiamo riprodotto; ma tale negazione ha lo stesso valore di quella dell'aumento delle truppe austriache, e non è da dubitarsi che avendo la difesa di Sebastopoli rialzato assai nell'arte militare il credito delle fortificazioni, il governo austriaco abbia voluto trarre profitto dalle fatte esperienze.

Si sparse pure la voce di diversi arresti politici fatti in Lombardia; essa non si è confermata, ma a giudicare dalle fonti onde fu divulgata quella notizia è d'uopo supporre che le autorità austriache avessero avuto qualche disegno in proposito, ma rese più caute dall'esempio delle conseguenze che ebbero le eccessive precauzioni politiche prese dal governo di Napoli, si siano astenute da un eguale procedere. Inoltre il governo austriaco non ha dimenticate le esperienze del 1848, ed è abbastanza prudente onde astenersi per quanto gli è possibile, dal provocare la popolazione con misure di terrore, le quali sono buone per il sistema austriaco quando non vi sono pericoli esterni, ma produrrebbero l'effetto opposto all'intenzione in epoche critiche. L'Austria non ignora che il principale motore della rivoluzione in Lombardia nel 1848 fu il barone Torresani.

Con tutti questi sintomi di apprensioni, i fogli austriaci hanno l'incarico di esprimere ad ogni occasione la perfetta fiducia del governo austriaco nella stabilità delle cose presenti, ed essi vi mettono tanto zelo e tant'enfasi, che nasce il sospetto avere gli austriaci stessi un estremo bisogno d'illudersi sui pericoli che sovrastano, e non potendo dissimularsi i fatti ricorrono alle frasi.

Ad accrescere i loro timori sopraggiungono gli articoli fulminanti dei giornali inglesi, i quali ormai, a qualunque partito appartengano, hanno riconosciuto la verità sulla dominazione austriaca in Italia, ed insistono nella necessità di dare un nuovo assesto politico alla nostra penisola, nel quale naturalmente le spese sarebbero fatte dall'Austria. Invano qualche giornale, al soldo del governo austriaco, si fa beffe di quegli articoli; egli stesso ne ha ben altro concetto; egli sa che i giornali in Inghilterra esprimono con molta esattezza lo stato dell'opinione pubblica, e che l'opinione pubblica in Inghilterra ha un'immensa influenza sul governo, dimodochè gli atti di questo non sono il più delle volte che la espressione esatta di quella. La circostanza che lord Palmerston è alla testa del governo inglese non è neppure rassicurante, avendo il conte di Ficquelmont già fatto conoscere abbastanza ciò che l'Austria deve temere da quell'uomo di stato.

L'azione delle potenze occidentali non è però limitata a sole manifestazioni dell'opinione pubblica. Il contegno del re di Napoli ha dato causa a ben altre dimostrazioni, e le ostilità di quelle potenze verso l'Austria incominciano in modo indiretto dal lato meridionale della penisola. Il governo di Napoli in questa vertenza non porta soltanto la pena del dispotico ed inumano suo procedere nell'interno, ma è pure vittima della politica russa. La Russia avendo d'uopo di qualche diversione contro i potenti suoi nemici, ha suscitato la Grecia con qualche successo, onde infatti una parte delle truppe alleate dovette per qualche tempo essere impiegata a sedare quel movimento. Ora suscita collo stesso scopo Napoli, e certamente quella potenza stima non piccolo profitto per sè il tener occupate degli affari d'Italia, la Francia e l'Inghilterra in un senso, l'Austria nell'altro. Per riguardo all'Austria ciò assicura alla Russia non soltanto la sua neutralità, essendo impossibile che il gabinetto di Vienna voglia ingolfarsi in una guerra sulla Vistola, quando è imbarazzata sul Po, ma può anche preparare un rivolgimento dell'Austria in favore della Russia stessa, imperocchè è certo che quando l'Austria in seguito agli avvenimenti si troverà incalzata più davvicino nei suoi possessi italiani, si ricorderà del 1849, e farà causa comune colla Russia.

A questo abile giuoco della diplomazia russa si è prestato con molta dabbenaggine il re di Napoli, e il granduca di Toscana sembra incamminarsi su questa via.

Di quest'ultimo non è cosa che faccia stupore, ma bensì del primo che ha fama di scaltrezza in politica. Se però si considera che il suo sistema di governo non ha, nè può avere altro appoggio in Europa che il governo russo, dobbiamo ancora rendere omaggio alla perspicacia del re di Napoli, che ha compreso di dover stare o cadere colla Russia, onde si presta a tutto ciò che giova a quest'ultima.

Da ciò spiegasi pure il motivo perchè a Napoli sono rimaste senza effetto le rappresentanze fatte dalla diplomazia austriaca. La politica russa trionfò in quella capitale e sì grave ne fu l'effetto che ebbe un contraccolpo a Vienna, ove si parlò sul serio della dimissione del conte Buol, la di cui politica cauta, titubante e neutrale non è più adattata alle esigenze della situazione in Italia; e comprendendosi a Vienna la necessità di stringersi maggiormente alla Russia, egli doveva essere surrogato da un ministero aristocratico manifestamente propenso alla politica di Pietroborgo. La cosa non ebbe luogo, guastata come pare da una nota imprudente da Pietroborgo, ove forse si credeva il trionfo già assicurato, e per ora l'Austria è ancora alle vedette, e prima di spiegare bandiera ha voluto fare un nuovo tentativo a Parigi e Berlino, nella speranza di poter ancora, col mezzo di alleanze che che non impegnano a fatti, salvare le sue convenienze in Italia senza ricorrere all'aperta alleanza russa.

Da Berlino fu risposto all'Austria che non vi era alcun motivo di cambiare politica, e ciò che è stato norma sino ad ora lo sarebbe stato anche per l'avvenire. A Parigi le comunicazioni austriache furono accolte freddamente, però senza speciale disfavore, anzi i giornali francesi sono sempre in obbligo di considerare l'Austria come l'alleata della Francia. Ciò nondimeno l'Austria non è progredita di alcun passo a Parigi, ove si lascia volontieri all'Inghilterra l'iniziativa del linguaggio ostile e delle misure da prendersi, essendo il governo francese convinto che il profitto finale verrà da lui ugualmente raccolto. In fondo il governo francese fa scherno dell'Austria; mentre apparentemente ne coltiva le buone relazioni, va ad assalirla indirettamente a Napoli, e l'Austria per politica è costretta a pigliarsi in buona pace lo scherno e a considerarlo come un favore. Infatti l'Austria si vale di quelle apparenze come mezzo calmante per le sue popolazioni italiane, facendo loro intendere che essa è perfettamente d'accordo colla Francia nella sua politica italiana. Anche l'anno scorso l'Austria usava di questo argomento, che però non ha impedito che gli affari d'Italia s'imbrogliassero a suo danno, e nonostante tutte le apparenze di favore che incontra a Parigi, dovute forse più ancora agli aderenti acquistati dall'Austria nel mondo finanziario mediante la vendita delle sue strade ferrate ad una compagnia francese, che alla politica dominante nel gabinetto delle Tuileries, l'Austria non può vantare alcun fatto che dimostri essere migliorate le relazioni fra essa e la Francia dopo la rottura delle conferenze di Vienna.

Resa evidente a tutto il mondo la debo-

APPENDICE

IL LAGO DI GERS

Da Sixt si può passare nella vallata dell'Arve, valicando una catena di alte montagne, che distendesi fra Cluses e Sallenche. È un passo conosciuto e praticato sol da' contrabbandieri, che sono molti assai da quelle parti. Quest'ardita gente va a far le sue provvigioni a Martigny, nel Vallese; poi, carica di pesi enormi, attraversando inaccessibili monti, vien a discendere nelle vallate interne della Savoia, mentre i doganieri fanno buona guardia sulla frontiera.

Questi doganieri sono uomini che vestono un uniforme, che hanno sucide mani ed una pipa in bocca. Seduti al sole, se ne stanno là colle mani alla cintola, fino a che venga a passare per di là una vettura, la quale passa dinnanzi a loro, appunto perchè non sa che cosa sia contrabbando.

— Non ha niente il signore da consegnare? — No. — E, non ostante questa risposta categorica, tu li vedi che aprono i bauli, ficcano le mani suddette fra la biancheria di bucato, le vesti di seta e i fazzoletti di fina tela. Lo stato li paga per questo: il che mi è sempre parsa una cosa molto strana.

I contrabbandieri sono uomini armati fino ai denti e sempre disposti a regalare una buona palla al doganiere, che avesse la cattiva idea d'andar a passeggiare sulla strada ch'essi hanno trascelta. Per buona lor sorte i doganieri, che hanno sentore di ciò, non vanno mai attorno o prendono una tutt'altra strada: e questo fu sempre per me come un segno di molto buon senso, da parte dei doganieri.

Dogane e contrabbando, due piaghe della nostra società. Le linee doganali sono come una rete di vizi e di libertinaggio, che s'avvolge attorno ad un paese; le spedizioni di contrabbando, come un'eccellente scuola al rapinare ed al delinquere, scuola donde escono annualmente buoni allievi, che la società s'incarica poi di ricoverare e nutrire a sue spese, nelle prigioni e nei bagni.

Io ebbi spesse volte che fare coi doganieri. Le mie camicie hanno avuto l'onore d'esser palpate su tutte le frontiere, dagli agenti di tutti i governi, assoluti o no. Essi non vi trovaron mai nulla di proibito. Giacchè mi vennero sotto la penna le camicie, eccovi a questo risguardo una storia. Io andava a Lione. A Bellegarde si frugarono le nostre valigie e si volle anzi metter le mani addosso alle nostre persone, per timore che frodassero orologi; giacchè Ginevra non è molto lontana. Io lasciai bonariamente che facessero; ma un ufficiale inglese, essendosi fatto spiegare ciò che si voleva, trasse tranquillamente fuori il suo coltello da tasca e dichiarò che avrebbe tagliato in due « il primo, come pure il secondo, » che accennasse solo di volerlo toccare.

Fu un grande parapiglia. I doganieri avrebbero pur voluto eseguire la legge: ma cotesto inglese, col suo coltellaccio d'acciaio brunito faceva loro assai paura. Il capo andava però ripetendo autorevolmente: « Frugate addosso a quel signore! » ma l'altro ripeteva con furor sempre crescente: « Fatevi innanzi, se l'osate, e taglio in due il primo e il secondo e il terzo! » Con questo *terzo*, voleva alludere al capo.

Le cose avrebbero potuto finire in tragica maniera, tanto grande era l'esasperazione di quel degno gentleman; quando mi venne pensiero di intervenire. « Io direi che il signore facesse passare i suoi abiti ai doganieri; così questi potrebbero eseguire i loro ordini, senza che la sua dignità avesse da essere menomamente offesa. » Appena ch'io ebbi pronunciate queste parole, l'inglese, arrendendosi al mio mezzo termine, si tolse precipitosamente di dosso gli abiti, gettandoli mano mano in faccia ai doganieri. Si spogliò nudo, come madre natura lo aveva fatto; e non mi dimenticherò mai della maniera, con cui egli incappucciò il brigadiere della sua camicia, dicendo, col suo accento inglese: « Prendete, miserabile, prendete! »

Men soventi ebbi che fare coi contrabbandieri. Non pertanto, ho avuto qualche rapporto con loro il giorno che volli passar solo da Sixt a Sallenche, a traverso le montagne, di cui ho parlato. La strada me la ero fatta indicare con precisione. Prima di giungere alla sommità, si costeggia un laghetto chiamato il *lago di Gers*; quindi, si va lungo una cresta di roccie, che attraversano un piano di nevi gelate, per ridiscender poi verso le foreste che coronano dalla parte di Sallenche la cascata dell'Arpenas. Dopo tre ore di erta salita, mi venne visto il piccol lago. È uno stagno chiuso fra verdeggianti coste, che vi si riflettono dentro con un color più cupo, mentre la trasparenza dell'acqua lascia penetrar lo sguardo fino alle erbe che ne coprono il fondo. Io mi sedetti sulla riva di quest'acqua, e, a mo' di Narciso, preso a specchiarmivi dentro....e mi vedevo mangiar un'ala di pollo, senzachè il piacere di contemplar la mia immagine mi facesse perdere un sol boccone.

Oltre la mia persona, io vedeva anche nel laghetto l'immagine capovolta delle vette circostanti, della foresta, di tutta insomma la bella natura, compresi due corvi che, volando alto nell'aria, parevano a me, in quello specchio, volare nell'imo degli antipodi.

Mentre mi divertivo a considerare questa scena, mi sembrò veder movere sulla costa d'una montagna una testa d'uomo o di donna o di bestia, o qualche cosa almeno di animato. Era la montagna che io dovea valicare. Alzai subito gli occhi per discerner meglio l'oggetto visto vagamente nello specchio delle acque; ma non scôrsi più nulla; di maniera che, attribuendo questo fenomeno a qualche ondulazione della superficie del lago, mi rimisi in cammino, ben persuaso di esser solo per quelle parti.

Nell'ultimo villaggio, mi avevano sulla strada che io doveva fare narrata una tetra storia. Parmi che sia questo il momento di ripeterla al lettore. Diciotto contrabbandieri, carichi ciascuno di un sacco di polvere di Berna, passavan per quel ripido sentiero. L'ultimo della fila s'accorse che il suo sacco andava facendosi sempre più leggiero; quando venne ingegnosamente a pensare che quell'alleggerimento aveva forse luogo a danno del carico. E ciò era pur troppo vero. Sul sentiero ch'essi avevan battuto vedevasi sparsa una lunga striscia di polvere. Era una perdita e, quel che è peggio, un indizio che poteva tradire la banda e compromettere i suoi destini. Egli gridò che si sostasse ed a questo grido gli altri diciasette si sedettero tutt'insieme sui loro sacchi, per bere un bicchierino d'acquavite ed asciugarsi il sudore.

Intanto, l'altro, l'ingegnoso, tornava indietro fino alla prima origine della sua striscia di polvere e giuntovi, dopo due ore di cammino, vi poneva fuoco colla sua pipa, per distruggere l'indizio. Due minuti dopo, sentì un terribile scoppio che, ripercotendo contro le montagne e trapassando di valle in valle, gli cagionò una maravigliosa sorpresa. Erano i diciasette sacchi, che, raggiunti dal fuoco, saltavano in aria e con essi i diciasette padri di famiglia, seduti sopra. E su ciò voglio fare due osservazioni. La prima, che questa storia è una vera storia, piacevole e da dover dilettare, abbastanza verosimile, provata dalla tradizione e dal sentiero chiuso fra le roccie che sussiste ancora, come ciascuno può farsene sicuro. Io la tengo per certa, come la calata d'Annibale pel Piccolo S. Bernardo? Cominciano col farvi vedere una rupe bianca, appiè della montagna; e poi vi dimostrano esser quella che i Cartaginesi, giunti sulla cima, fecero fondere dentro l'aceto.

La seconda osservazione è questa che, nella storia che mi fu narrata, vengono a perire diciasette uomini, ma uno ne rimane per portar la notizia. O io m'inganno, o è questo il carattere, il criterio d'una storia modello; poichè, se in una battaglia, in un disastro, in una catastrofe, periscono sol pochi, è cosa meschina; se periscono tutti, è notte scura; ma se uno, uno solo ne scampa, per portarne la notizia, allora abbiamo il veramente bello. Ed ecco perchè la storia, tanto la greca che la romana e la moderna, è ricca di fatti consimili.

(Continua)

lezza dell'Austria col suo contegno dopo quella rottura, non havvi infatti più nessuno in Europa che si curi dell'alleanza dell'Austria, che costerebbe assai più di quello che vale. Solo la Russia può desiderare la sua cooperazione non come un utile alleato per l'offensiva e la vittoria, ma come una diversione che le faciliti la difensiva e il conseguimento di condizioni di pace meno onerose. S' intende che in tal caso l'Austria sarebbe sagrificata dalla Russia, come fu sagrificata la Grecia e come lo sarà prossimamente anche il re di Napoli.

Il viaggio del nostro Re a Parigi. Pare che questo viaggio non vada a genio del governo austriaco che siede in Lombardia. Esso si fa scrivere da Genova una corrispondenza nella quale vuole insinuare che il viaggio del nostro re a Parigi possa tornare funesto alle nostre libertà. Figuratevi che dolore ne avrebbero mai gli austriaci, essi che amano tanto la costituzione subalpina. Del resto noi crediamo poterli rassicurare su questo argomento e garantirli che le nostre libertà non corrono alcun pericolo per l'andata del nostro re a Parigi e Londra. Non è sicuramente di questo che si occuperanno i sovrani alleati in siffatta occasione.

Dovrebbe però far meraviglia che il foglio ufficiale del maresciallo Radetzky faccia così buon mercato dei diritti del duca di Parma, che sarebbe pronto a sacrificare solo che un colpo di stato venisse a collocare la costituzione piemontese insieme a quella del cavalleresco, del re di Napoli, del granduca di Toscana e di Pio IX. Ma l'Austria non è poi tanto tenera quando trattasi del bene degli altri, e ben lo prova in adesso il povero re di Napoli che, in mezzo a tutti i fastidi da cui vedesi circondato appunto per aver sostenuto gl'interessi dell'Austria in Italia, ha il vantaggio di sentire i giornali austriaci gridare in coro che i guai d'adesso sono sua colpa e sua pena, che non doveva fare il despota in quel modo, che insomma bisognava barcheggiare più destramente, e che se ora si trova in pericolo pensi esso a cavarsela, giacchè l'Austria non può dargli che uno sterile compianto.

Vedremo se questo barcheggiare, di cui tanto si vanta l'Austria, saprà poi condurla alla spiaggia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero dell'istruzione pubblica. In seguito alle nuove disposizioni che sonosi adottate a riguardo del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, occorrendo di procedere alla nomina di 6 ripetitori interni, cioè 2 per la facoltà legale, 2 per la medico-chirurgica e 2 per le altre facoltà, i quali per uffizio non solo attendano a ripetere le materie d'insegnamento che loro vengano affidate, ma cooperino, a tenor di regolamento cogli altri ufficiali del collegio, al buon andamento disciplinare del medesimo, s' invitano coloro che aspirino a tai posti a presentare a questo ministero, con apposita domanda stesa su carta da bollo, i loro titoli, non più tardi del 5 prossimo ottobre.

Ciascuna domanda dovrà essere corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle università dello stato.

La nomina si farà per decreto reale, sulla proposta del ministro, in seguito ad esame dei titoli di ciascun aspirante e relativo parere di commissione speciale presieduta dal governatore del collegio.

L'assegnamento annuo per ciascuno dei ripetitori interni sarà di L. 800; dessi avranno alloggio e mensa in collegio anche nel tempo delle vacanze autunnali.

Necrologia. È morto il 7 del corrente monsignor Diego Capece, vescovo della diocesi di Tempio.

Notizie di Sardegna. Leggesi nello *Statuto* dell' 11:

« Le notizie che ci pervengono da Sassari e dalle altre città e villaggi che furono colpiti dal cholera sono molto rassicuranti: da per tutto il morbo è in notevole decrescimento, ed in alcuni punti può dirsi quasi cessato. Che anzi ci risulterebbe pienamente, che alcune popolazioni che si vollero indicare come contristate dalla fatale malattia, trovansi invece tuttora immuni dall'asiatico flagello. Il morbo ha pure molto dimesso dalla sua veemenza; e mentre i casi di cholera divengono più rari, mostransi ancora più accessibili agli argomenti medici: e noi nutriamo fiducia che ben presto, e con somma gioia, potremo annunziare ai nostri lettori che il cholera è totalmente scomparso dalla nostra isola ove ha lasciato tremenda memoria di sè.

« Il 5 diede fondo in questa rada la R. gabarra sarda *Azzardoso*, comandata dal capitano Brun, che da Costantinopoli trasporta a Genova 41 militari convalescenti del nostro corpo di spedizione in Oriente.

« Sappiamo che il signor Brett non è ancora giunto a Torino, e che perciò i lavori del collocamento della corda metallica sottomarina, che è già in questo porto a bordo di un bastimento, non possono aver principio sino all'arrivo del medesimo e del cav. Bonelli. »

Un gran giocatore. Deve in questi giorni arrivare in Torino il professore di scacchi Dubois. Egli torna a Roma sua patria, reduce da Parigi dove ha raccolto bellissime palme. Il circolo francese degli scacchi gli oppose il suo celebre De Rivière, ma il Dubois ne trionfò, poichè di ventisette partite ne vinse dicianove, e tre riuscirono giuoco *patto*.

Siamo persuasi che i valenti giuocatori che sono in questa nostra città gli faranno cortesi accoglienze, lieti di conoscere una gloria dello scacchiere italiano.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive da Napoli 1° settembre al *Daily News*:

« La pubblicazione della famosa circolare, di cui vi ho trasmesso il testo, non ha prodotto alcuna mitigazione nel trattamento della popolazione, ma fu causa di maggiori precauzioni nel dare gli ordini. Perciò diversi intendenti furono chiamati dalle loro provincie per dar loro le istruzioni a viva voce. È un punto importante per un abile funzionario il sapere come interpretare i desiderii del governo, e l'intendente di Capitanata ha dimostrato ultimamente che possiede questo talento in quanto che egli ha sostenuto le più infime classi della popolazione contro la borghesia. In quella provincia i terrazzani, orde di famiglie che non hanno tetto, tagliano le legne, che qui sono assai rare e preziose, e levano contribuzioni fra i proprietarii.

« Essi sono apertamente protetti dai funzionarii pubblici i quali ad ogni lagnanza rispondono con un alzata di spalle, e con parole di commiserazione per l'abbietta condizione di quella classe di ladri. Questo comunismo serve ai propositi del più sfacciato dispotismo. Non è però che una parte della polizia, la quale fa la corte alle infime classi, e la schiere contro le classi industriose ed educate. Non vedo alcuna probabilità di una mitigazione della legge che vieta l'esportazione dei grani e delle farine. Il grano Barletta si vendeva a 1 95 d. il tomolo.

« La flotta austriaca è partita il 28 scorso mese.

« Il direttore di polizia Massa non è più in favore presso il re, per quanto si dice. Continuano gli arresti, sebbene la commissione delle bastonate sia sospesa o limitata. Per ciò che concerne le intenzioni immediate di qualsiasi partito, non credo che vi sia alcun motivo pei numerosi arresti fatti da ultimo, e non posso considerarli che come effetto della più capricciosa brutalità. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 12 *settembre*.

Il governo farebbe opera saggia pubblicando al più presto possibile lo stato nominativo delle perdite da noi subite in occasione dell' assalto di Sebastopoli onde tagliar corto a tutte le dicerie che si mettono in circolazione. Si vuole da taluno, ma veramente non si sa ove possano avere attinte le loro informazioni, che otto generali dei nostri siano stati posti fuori di combattimento; alcuni altri si limitano a quattro.

Secondo queste dicerie il generale Mah-Mahon fu ferito leggermente, ma Bosquet avrebbe avuto una spalla fracassata; il generale De Salles, che comandava una divisione di attacco, sarebbe stato ucciso: questo è genero del defunto maresciallo Valée, che prese Costantina, e che passava pel migliore artigliere dell'esercito Anche il generale De Salles passava per un ufficiale molto distinto.

In quanto poi alle ulteriori campagne in Crimea ognuno fa naturalmente i suoi piani, ma sinora nessuno può sapere qualche cosa di preciso.

Fece una qualche sensazione l'arditezza con cui ieri l'*Univers* asserì che il governo francese non si sarebbe associato alla dimostrazione che l'Inghilterra medita contro Napoli, e vedrete quest'oggi come altri giornali scherzino a buon diritto con questa assicurazione dell'*Univers*, della quale non vorrà molto fidarsi nemmeno il re di Napoli. Quello di cui posso assicurarvi si è che l' intimità dell'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra non fu mai così vivace come in adesso, per cui potete essere sicuri che qualunque cosa si faccia, sarà fatto di comune accordo. La questione italiana è più che mai all'ordine del giorno negli uffici degli affari esteri, e fu veramente fortuna per l'Italia che il sig. Drouin de Lhuys abbia lasciata la direzione di quel dicastero, perchè le opinioni del medesimo erano assai poco favorevoli in generale alla penisola italiana.

Non voglio dire con questo che il ministro degli affari esteri abbia facoltà di dirigere la politica in un senso che non piaccia all' imperatore; ma più o meno può influire, ed il sig. Drouin de Lhuys, non so per quale ragione, aveva nessuna simpatia per gli italiani. Era esso uno degli uomini di stato della scuola cresciuta sotto Luigi Filippo, la quale, a mio avviso, portava il principio aristocratico nella diplomazia ed aveva somma cura di non far emergere le potenze di second'ordine, mentre in date circostanze possono renderci segnalati vantaggi. Il sig. Drouin de Lhuys accarezzava esclusivamente l' idea dell'alleanza coll'Austria, sebbene questa alleanza non abbia mai fatto buona prova, come lo dice la storia nostra. Esso cadde appunto per questo smisurato affetto all'alleanza austriaca; cadde senza aver avuto il contento di vedere con noi nemmeno un caporale tedesco; mentre un piccolo stato come il vostro ci mandò il suo contingente, in cui i nostri soldati trovarono dei valorosi camerata.

Che cosa poi farà l'Austria dopo l'ultimo nostro successo in Crimea? Alcuni predicono che si risovverrà di essere nostra alleata in forza del trattato del 2 dicembre; ma io credo che ad eccezione di qualche nota o protocollo di più i fatti per parte sua si lascieranno attendere come li abbiamo attesi sinora. Intanto il sig. Hubner vive isolatissimo e rifugge da qualunque convegno per non essere obbligato ad esprimersi nè in un modo nè nell'altro.

La rottura delle relazioni diplomatiche del Piemonte colla Toscana è venuta a porgere pascolo alle già infinite dicerie che qui si fanno sul conto dell'Italia. Si vede che i governi d'Italia ad uno ad uno prendono una posizione decisa contro il vostro governo che è nostro alleato e non è difficile vedere la mano che li mette in moto. Sono complicazioni che si accumulano, ma che forse potranno anche, al giorno dato, rendere più facile la soluzione.

Alla borsa il credito mobiliare è sempre in grande aumento. Le azioni che furono emesse a 500 fr. raggiunsero già quasi i 1,600 franchi; ma la rendita è pesante. A.

INGHILTERRA

Londra, 11 *settembre*. Il principe Napoleone col suo seguito è andato a Plymouth ove, guidato dall' ammiraglio del porto sir William Parker, visitò i docks, i magazzeni, le macchine e le fonderie dello stabilimento Keyham Steamyard; indi si recò a Devonport ove esaminò i mulini a sega, i magazzeni, la fabbrica delle gomene ecc. Fu pure da lui visitata la fregata *Satellite* di 21 cannoni ora in costruzione, che sarà varata il 26 del corrente.

— L' *Express* descrive lungamente le dimostrazioni di gioia che furono fatte nella mattina per la caduta di Sebastopoli. Presso tutti gli stabilimenti militari ebbero luogo parate, e salve, e furono spiegate le bandiere a festa. Nella city davanti alla borsa, molte persone si radunarono esprimendo con assordanti acclamazioni i loro sentimenti di esultanza.

AUSTRIA

Vienna, 11 *settembre*. Il barone Kubek, presidente del consiglio, è morto di cholera.

SPAGNA

Madrid, 11 *settembre*. Oggi sono stati riscattati 450 censi (o canoni) pel valore di 2 milioni e mezzo; 213 fondi sono stati venduti; erano messi all' incanto pel prezzo di 3 milioni e mezzo; la vondita è salita a 7 milioni.

AMERICA

Dall'*America*, giunto domenica a Liverpool, si hanno notizie di Nuova York del 30 agosto:

« I giornali di questa città annunziano una peripezia prevista da qualche mese. Santanna non è più dittatore del Messico. Stretto da ogni lato dalla insurrezione, ha lasciato Messico il 9 agosto, sotto pretesto di andare in persona a comprimere una insurrezione a Vera Cruz. Una parte della sua scorta si è ribellata per via, e dopo gravi pericoli l'ex-dittatore è riuscito ad imbarcarsi a Vera Cruz per l'Avana. La capitale si è pronunziata subito dopo la sua partenza. Il popolo ha rovesciato la sua statua; il generale Carro è stato nominato presidente del Messico per sei mesi, e il generale La Vega, comandante in capo dell' armata. Tutti i prigionieri politici sono stati posti in libertà, e una assemblea provvisoria riunita al Messico ha decretata la libertà della stampa. »

ORIENTE

Si legge nel *Daily News* intorno alla presa di Sebastopoli:

« Tutti gli animi di Londra erano egregiamente squilibrati ieri sera dalla notizia del trionfante successo della terribile lotta. Per qualche tempo il concorso della folla per avere le prime copie dei giornali della sera rassomigliava veramente ad un *émeute*. L' agitazione si sparse rapidamente per tutte le vie affollate. Da ogni campanile le campane suonavano a festa con assordante rumore per celebrare la vittoria. L' ambasciata francese fu la prima ad illuminare, e il suo esempio fu seguito da molti. Quest' esultanza, dopo tanti mesi di vana aspettazione, era irresistibile. Tutti i ranghi, tutte le età, tutti i temperamenti furono rapiti dal flusso di questo contagioso entusiasmo. Quando queste righe saranno sotto gli occhi dei nostri lettori, la stessa notizia elettrizzante avrà prodotto i medesimi effetti in ogni provincia del Regno Unito. Possiamo dire col poeta — « Ora tutta l' Inghilterra è ebbra » almeno di ebbrezza morale. Ma spetta coloro che tengono in mano le redini del governo, di conservare in mezzo a questo turbine di tempestoso giubilo la mente tranquilla e il proposito costante. Il trionfo è stato comperato a caro prezzo con molti mesi di sofferenze sostenute eroicamente dal nostro generoso esercito, e con una grande prodigalità di vite umane; eppure non è ancora completo.

« Il nemico, la di cui ambizione insaziabile ha turbato la pace dell' Europa, dev' essere reso incapace di rinnovare i suoi oltraggi per un lungo tratto di tempo. La sua marineria nel mar Nero fu distrutta; il suo arsenale, ove fu fabbricata e riparata l' artiglieria che lo abilitò ad una difesa sì prolungata, è stato ridotto in rovine, e gli fu tolto; i suoi approvigionamenti di guerra sono per la massima parte guasti ed esplosi. Le truppe che furono respinte dalla Cernaia, e costrette a ripassare la baia di Sebastopoli, sono senza dubbio scoraggiate ed abbattute. Ma il nemico ha ancora un numeroso esercito in campo, coperto dal canale di Sebastopoli, le fortificazioni che s' innalzano sulle alture a settentrione e le trincee che da questi forti si estendono lungo le alture di Makenzie sino alla catena di monti che dominano la via di Simferopoli.

« Il colpo che fu dato ai russi dovrebb' essere continuato onde non lasciar tempo al nemico di riaversi. L' esercito russo nella Crimea dev' essere bersagliato ed assalito sino a che sia obbligato ad arrendersi. È d'uopo che non si spieghi una male intesa generosità contro una potenza, la di cui minacciosa ambizione fu sospesa quasi per un mezzo secolo nell' Europa come un' oscura nube da temporale, e scoppiò finalmente in una burrasca. I nostri eserciti hanno fatto il loro dovere e sono pronti a farlo ancora; le nazioni sono sempre animate dalla medesima risoluzione che le indusse ad entrare nella lotta; spetta al governo di far in modo che quell'eroismo e quei sagrificii non siano stati cosa vana. »

— Il *Morning Post* pubblica i seguenti particolari sull' assalto di Sebastopoli, ch'egli crede potere garantire esatti:

« Dopo un formidabile bombardamento che senza interruzione durò giovedì e venerdì, i generali alleati ordinarono di dare l'assalto ai forti sabbato a mezzo giorno. Allora ebbe luogo la più spaventosa carnificina che mai abbia registrata la storia nei sanguinosi annali della guerra.

« Migliaia di bravi soldati si precipitarono a una morte quasi certa, che appariva tanto più terribile perchè si concentrava in così piccolo spazio. Gli inglesi attaccarono il Redan, i francesi il bastione centrale, il Redan del Carenaggio e la torre di Malakoff.

« L'ultimo attacco solamente ha avuto felice riuscita per cause che i lettori apprezzeranno ben presto e che siamo lieti di potere far conoscere la ineguaglianza di esito che esiste tra noi e i nostri bravi alleati. La torre di Malakoff, come è noto, è il punto culminante delle fortificazioni che difendevano Sebastopoli. Dai due lati è fiancheggiata dal gran Redan, attaccato dagli inglesi, e dal Redan del Carenaggio.

« Dietro questi forti, i russi avevano costruita una seconda linea formidabile d'opere di terra potentemente armate e che dominavano tutte le opere di fronte, eccettuata la torre Malakoff, eccezione dovuta all'eccessiva sollecitudine dei russi, che, ardentemente desiderosi di fortificare Malakoff, avevano costruite le opere su tre ordini, l'uno al di sopra dell'altro, mentre i Redans non avevano che un solo ordine di cannoni.

« È risultato da ciò che mentre i francesi si sono spinti in massa contro il primo ordine della torre Malakoff, il secondo gli ha protetti dal fuoco delle opere situate dietro la torre, e così quando sono saliti sul secondo ordine, il terzo gli ha servito di riparo. In conseguenza sui bastioni vi erano migliaia d'uomini al coperto dal fuoco dei russi.

« Il combattimento era accanito sul fianco, dove il nemico non poteva attaccare i francesi che colle fucilate, i cacciatori francesi, con il loro impeto brillante, gli presentavano un ostacolo invincibile. Sotto la protezione d'un fuoco micidiale, i zappatori francesi giravano attorno l'opera, costrussero una trinciera, e per tal modo, protetti efficacemente su tutti i punti, furono padroni di tutto quanto il forte.

« Qui dunque il buon esito è stato cosa naturale per quei bravi soldati, come il loro coraggio pieno d'entusiasmo, ma ahimè! sopra altri punti il coraggio è stato impotente. I valorosi che aveano attaccato il Redan e il bastione Centrale non si furono appena impadroniti di queste opere, che si videro esposti ad un fuoco serrato e terribile di mitraglia, al quale non era possibile che un solo uomo sfuggisse.

« I forti, costruiti sopra un solo ordine esposto al fuoco, furono esposti al fuoco dell' artiglieria tutta della seconda linea delle opere di terra, e invano i nostri bravi soldati e i nostri cavallereschi alleati tentarono conservare la loro posizione. Essi non vollero ritirarsi, ma furono spazzati da una grandine di mitraglia che ne fece tanti cadaveri.

« Si capirà facilmente l'accanimento della lotta, quando si saprà che nell' impadronirsi del Redan e nel volerlo conservare, abbiamo perduti due mila uomini. Fu dunque necessità pei nostri alleati e per noi di ritirarci da quei punti, ma Malakoff era in potere dei francesi, e tutto era là.

« Il risultato lo prova. I russi si sono messi tosto all'opera: si sono dati ad abbruciare e distruggere. Hanno colati a fondo o incendiati i loro vascelli, e le ultime notizie li dicevano sotto il fuoco delle nostre bombe, ma che faceano ancora scoppiare mine in tutte le direzioni, e compivano un' opera di distruzione tale che il generale Pélissier dipinge Sebastopoli come un vasto focolare d' incendio.

« Allora i russi si sono ritirati in massa, rompendo il ponte che aveano recentemente costruito, e senza avere il tempo di portarsi via i loro morti e feriti, per il trasporto dei quali il principe Gorciakoff fu costretto di chiedere un armistizio. »

MAR BALTICO

Stoccolma, 3 *settembre*. Lo *Sv. Tid.* riferisce secondo una lettera di Helsingfors scritta alcuni giorni dopo il bombardamento di Sweaborg, che

l'imperiale senato finnico si trasferirebbe fino a nuovo ordine con tutti i suoi archivi da Helsingfors a Tavastehus, come pure che molti abitanti abbandonano la città di Helsingfors. Molte famiglie russe, vi è detto inoltre, si sarebbero trovate quest'anno nel luogo di bagni presso Ulrikasborg; sarebbero però partite subito al principio del bombardamento, per timore che venisse incendiata anche Helsingfors.

Helsingör, 5 *settembre*. La fregata a vapore inglese *Magicienne* è ritornato qui dal Kattegatt. Il piroscafo inglese *Cuckoo*, con una scialuppa bombardiera in rimorchio, venne qui ieri l'altro dal Baltico; nello stesso giorno giungeva pure dal Baltico la fregata francese *Galathea*. Tutti questi navigli trovansi tuttora qui nella rada. Inoltre è arrivato qui da Abo il piroscafo inglese *Royal Adelaide* con uno scuner sequestrato dagli inglesi; all'incontro il piroscafo inglese *Mercator* carico di provvigioni è partito ieri pel Baltico.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 14 settembre. Dal mezzogiorno del 13 settembre a quello del 14:

	Casi		Decessi
	23		12
Bollett. prec.	» 1215	»	701
Totale	Casi 1238		Decessi 713

Nella divisione il cholera continua a diminuire. Il 13 non si ebbe a Sampierdarena che 1 caso.

Lombardo-Veneto. Milano, 14 settembre. Riassunto dall'11 giugno a tutto il 12 corrente mese: casi 1023, guariti 121, morti 672, in cura 223.

Sopraggiunti dal 12 al 13 detto: casi 49, guariti 6, morti 30, in cura 230.

Casi di cholera notificati nel giorno 14 settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	111	nella sola provincia.
Brescia,	»	11	Nessuno in città.
Bergamo,	»	179	de'quali 4 in città.
Mantova,	»	82	de'quali 2 in città.
Cremona,	»	43	de'quali 1 in città.
Lodi-Crema,	»	39	de'quali 2 in città.
Como,	»	132	de'quali 16 in città e sobb.
Pavia,	»	8	de'quali 1 in città.
Sondrio,	»	5	Nessuno in città.
Totale		610	

Stato romano. Bologna. Onde chiudere il tristo argomento del cholera, ecco la statistica generale, prima di Bologna e suoi contorni, cioè sopra una popolazione di 97,000 anime dal 29 maggio al 30 agosto:

Totale dei morti 3191 femmine 1910
maschi 1281
» guariti 1150
» in cura 245

Totale dei casi 4586

Troviamo dunque 4 1|2 per cento circa di casi, e 3 1|4 p. c. circa di morti sulla totalità. Le femmine stanno in proporzione di 158 a 100 di più dei maschi – 2|3 morti contro 1|3 di guariti. Nella provincia intera (compreso ben inteso la città) che ha una popolazione di 350,000 abbiamo un totale di casi 11,750 e morti 7,371.

L'epidemia è ridotta a minimi termini, ma però in alcune comuni continua ed in città si contano ancora da 7 a 10 casi al giorno. Il cholera ufficiale non esiste più.

Austria. Il giorno 1° settembre trovavansi a Vienna sotto cura medica 666 malati di cholera. Fino all'8 corrente ve ne ebbero altri 775. Del numero complessivo di 1441 malati, risanarono 348, morirono 318 e 775 rimangono tuttora sotto cura medica.

Dallo scoppio dell'epidemia v'ebbero in Vienna 4350 casi di cholera; 1740 persone risanarono e 1835 morirono.

Dallo scoppio dell'epidemia si ammalarono di cholera nel contado 8520 individui; di questi 4338 risanarono, morirono 2927 e 1202 trovansi tuttora sotto cura medica.

Genova, 14 *settembre*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il consiglio provinciale non ha potuto trovarsi in numero legale nelle sedute di questi ultimi giorni. Deve essere discussa fra le altre l'importante pratica della ferrovia pel confine piacentino, alla quale si proporrà, e senza dubbio si voterà, per quanto lo permettono i mezzi della provincia, un concorso certamente riclamato dall'interesse di Genova e delle sue adiacenze.

« Oggi alle 4 pom. s'imbarcano sul vapore il *Varo* una compagnia del Genio, il maggior di quell'arma Piacenza, un drappello di cavalleria, vari medici e chirurghi, e fra questi il già medico in capo dei bersaglieri; il conte Salasco di Canéra, capitano in Novara cavalleria, commissario straordinario sardo presso l'esercito francese in Oriente, in luogo del compianto capitano di S. Marzano, il cavaliere Avogadro capitano di stato maggiore, e parecchi impiegati appartenenti alle varie amministrazioni militari, intendenza, sussistenze, servizio sanitario, ecc. ecc. Fa parte del drappello dei cavalleggieri, come semplice soldato, il più giovane dei cinque figli dell'illustre conte Balbo, due dei quali morirono nell'ultima guerra dell'indipendenza italiana, due sono in Crimea uffiziali nel nostro esercito, e l'ultimo del quale parliamo abbandonò la carriera diplomatica, per seguire quella più utile al proprio paese e più gloriosa delle armi.

« La compagnia del Genio è comandata dal capitano Araldi distinto ingegnere modenese, comandante già le colonne dei volontari modenesi nella guerra del 1848. »

Nizza, 11 *settembre*. I dispacci elettrici dei generali Lamarmora e Pélissier, che ci recò ieri il telegrafo, hanno destato un entusiasmo che male si tenterebbe descrivere a parole.

I consolati d'Inghilterra, di Francia e della Porta inalberarono le loro bandiere. La sera il consolato francese fece luminaria.

(*Nizzardo*)

Ci scrivono da Albenga sotto la data del 12:

« Ieri, verso le 4 pom., appena si pubblicò, per ordine dell'egregio intendente della provincia, il dispaccio elettrico del generale Lamarmora, nel quale s'annunziava la caduta tanto sospirata di Sebastopoli, un vero entusiasmo s'impadronì di tutti gli animi dei cittadini.

« Nella sera poi, la maggior parte della città comparve illuminata, e la banda della guardia nazionale dinnanzi al civico palazzo, dal quale sventolava il vessillo tricolore, che tanto s'onorò nella battaglia della Cernaia, con melodiose armonie, spesso interrotte dai fuochi di parata, che in segno di giubilo eseguì un pelottone di militi nazionali, rallegrò i cittadini. » (*Stampa*)

SVIZZERA

Lucerna. La commissione del gran consiglio incaricata di elaborare un progetto di revisione della legislazione penale, propose l'esame dei seguenti punti: mantenere, in generale, i dispositivi dell'attuale legislazione; sopprimere la pena della berlina; introdurre la pena della deportazione (se essa è eseguibile) specialmente per i pericolosi malfattori; introdurre le *pene corporali* (le vergate) per i minorenni, le donne pubbliche, i vagabondi ed i recidivi; semplificare ed accelerare la procedura, specialmente per i delitti. Queste proposizioni vennero adottate.

Vallese. La notte del 5 al 6 v'ebbero in Visp due altre scosse di terremoto.

FRANCIA

— Nelle presenti condizioni giovano più ancora del solito gli studi statistici, perciò notiamo che il *Monitore Universale* pubblica una lunghissima relazione fatta dal prefetto della Senna al consiglio municipale di Parigi intorno ai bilanci di quella capitale per gli anni 1854 e 1855 ed al bilancio preventivo per l'anno prossimo 1856. Vi si trovano i più minuti particolari intorno alla contabilità degli anni 1853 e 1854. Ma ciò che v'ha di più notabile, si riferisce all'anno 1855. Il bilancio primitivo era, quanto alle entrate, di 57,155,408 fr.; successivamente due bilanci supplementari le portarono a più di 130 milioni; le spese primitive erano valutate a 54 milioni, ed in seguito, per via di bilancio supplementario, ascesero nell'insieme a più di 115 milioni! Non è bisogno di dire che l'aumento delle entrate deriva da nuovi impegni, ossia da nuovi imprestiti contratti.

Il bilancio preventivo che presenta il prefetto per l'anno 1856, porta un'entrata di 63,382,199 fr. contro una spesa quasi eguale, lasciando soltanto un eccedente di fr. 300 mila circa; nel bilancio passivo figurano 13,575,452 per il servizio del debito municipale.

Si scrive da Parigi al *Corriere Italiano*:

« Le relazioni fra i governi di Francia e di Napoli si sono vieppiù complicate. Si giugne persino a dire che le fregate richiamate dal mar Nero si recheranno nel golfo di Napoli, ond'essere pronte per qualunque evento. Tuttavia si crede che il re, quando vedrà comparire nelle sue acque la formidabile flotta anglo-francese, darà spiegazioni soddisfacenti.

« La nuova circolare del conte Nesselrode continua ad essere avvolta nel mistero. Il sig. De Manteuffel interrogato a questo riguardo dall'incaricato d'affari di Francia (il marchese de Moustier si trova in permesso a Parigi) dichiarò di non conoscere quest'atto diplomatico che in modo incompleto, giacchè il sig. De Budberg non glielo aveva comunicato che verbalmente senza rimettergliene copia. D'altronde l'Austria e la Prussia, ma sopratutto l'Austria, rifiutarono formalmente di fare qualche passo presso le potenze occidentali per indurle a prendere in considerazione questa nota. »

AUSTRIA

Nei nostri circoli finanziari parlasi molto dell'arrivo in Vienna del sig. Isacco Pereire, rappresentante la società francese del *Crédit mobilier*. Fra quella società, acquirente, come sapete, delle strade ferrate austriache, e il nostro governo, insorse una controversia a proposito dell'emissione delle cartelle delle dette strade. Mentre cioè le obbligazioni si negoziano a Parigi, Londra e a tutte le borse di Germania, non se ne può far contrattazione alla borsa di Vienna, perchè la legislazione austriaca non concede l'emissione di tali obbligazioni che dopo seguito il versamento dell'intero valore nominale delle azioni.

E d'ogni azione austro-francese restano ancora da pagarsi franchi 350, per cui sono nella categoria degli effetti non negoziabili alla borsa. Per regolare quindi questa faccenda sarebbe qui giunto il predetto signor Pereire, e il mondo commerciale tanto interessato in essa spera veder appianate le differenze a soddisfazione comune. Lo stesso signor Pereire avrebbe pure da comunicare a S. E. il ministro di Bruck un piano risguardante le finanze austriache, piano, credo, che gli sarebbe stato suggerito dal brillantissimo successo che ottenne ed ottiene tuttora il *Crédit mobilier* a Parigi.

Non mancherò di tenervi informato di quanto sarà per operarsi in proposito.

(Corr. della *Gazz. di Milano*)

Si scrive da Vienna 4 settembre al *Times*:

« Le autorità militari a Milano sono straordinariamente adirate che gli agenti inglesi stiano reclutando per la legione italiana in tanta vicinanza dei confini: non però perchè non vogliano che l'Inghilterra abbia i servizi dei volontari piemontesi, ma perchè quegli agenti si sono impegnati con soldati italiani ed ungheresi, e ne hanno persuaso diversi a disertare. Il mio corrispondente parla di 20 disertori, ma è assai probabile che un maggior numero abbia abbandonata la bandiera. Se l'informazione a me pervenuta è esatta, il governo britannico non ha acconsentito di allontanare i suoi uffici di reclutamento da Novara, ma ha dato l'assicurazione che quell'abuso non avrà più luogo.

In Lombardia il sentimento verso l'Austria è quello che è sempre stato e sarà sempre, ma o le cose vanno meglio nelle provincie venete, o gli abitanti sanno meglio dissimulare i loro sentimenti, che i loro vicini più espliciti. Dalla *Gazzetta di Vienna* di questa mattina vediamo che il conte Federico Thun è stato nominato *adlatus* civile al maresciallo Radetzky in luogo del conte Rechberg, e ciò dà una sufficiente spiegazione per gli articoli contro l'Inghilterra che comparvero recentemente nei fogli di Milano e di Verona. Il conte Rechberg non permetteva alla stampa austro-italica di dir male delle potenze amiche; ma il suo successore è russo sino al midollo, e perciò possiamo attenderci che le gazzette di Milano e Verona continueranno a sparare i suoi mortaletti contro l'Inghilterra. Potendo la Francia fare cose assai dispiacevoli all'Austria in Italia, si avrà molta cura di non offenderla.

Il conte Radetzki si lamenta sempre che le forze collocate sotto i suoi ordini sono troppo poco numerose.

— Dallo stesso corrispondente si scrive in data del 5:

« Ieri correva voce nei circoli militari che le cose non procedevano in modo soddisfacente in Italia, ma non si potè avere positive notizie in proposito. Si disse pure che sei treni si tengono pronti per il trasporto di truppe, ove fosse necessario, da questa città verso il sud, ma è d'uopo attendere la conferma di siffatta notizia. È d'uopo ripetere che un tentativo d'insurrezione nelle provincie austro-italiane sarebbe pura pazzia. Le forze militari sono grandi, e i generali pienamente risoluti di non usare alcun riguardo verso le persone che tentassero di turbare la tranquillità del paese. »

RUSSIA

Pietroborgo, 1° *settembre*. Il defunto imperatore Nicolò allorchè era ancora minacciante un conflitto coll'Austria, aveva innalzato con un ukase l'ufficio di provvigioni di Modlin (Novogeorgiewsk) a commissione principale di campo per le sussistenze, dietro proposta del maresciallo e comandante supremo dell'esercito attivo, (com'era stato fatto nel tempo della guerra d'Ungheria), nominando il suo capo a commissario generale di campo. Ora pare che le prospettive abbian preso altra piega.

Prescindendo dal fatto che il regno di Polonia viene sguernito di truppe e che le vettovaglie depositate nei magazzini vengono vendute all'asta, il maresciallo Paskiewitcz assoggettò il 23 luglio all'imperatore la proposta di sciogliere la commissione principale di campo per le sussistenze. Quindi comparve un ukase del seguente contenuto:

« Atteso le mutate circostanze la commissione principale del campo per le sussistenze dell'esercito attivo sarà da tramutarsi nella commissione del commissariato di Novogeorgiewsk; il commissario generale di guerra dell'esercito attivo, colonnello Annenkoff, viene destinato, come dapprima, a direttore della commissione del commissariato; la formazione della commissione di Novogeorgiewsk avrà luogo secondo il prospetto di questa commissione in data 7 novembre 1837 e giusta l'ordine sovrano del 10 febbraio 1850. »

Il generalissimo dell'esercito del Sud, atteso lo straordinario aumento delle occupazioni, ha aggiunto al capo militare della Tauride un apposito cancelliere di guerra, sollevandolo, coll'approvazione dell'imperatore, d'una parte de'suoi obblighi di governatore della provincia; peraltro, al generale Adlerberg rimane il diritto di prendere le disposizioni che saranno richieste dalle circostanze. L'imperatore ha confermato il prospetto della cancelleria di guerra, che verrà mantenuto finchè si troveranno truppe attive nella Crimea. (*K. Z.*)

ORIENTE

Il *Wanderer* scrive dietro le notizie di Sebastopoli:

« Non dimentichiamo che la continuazione della guerra dopo la rottura delle conferenze di Vienna diede esclusivamente nelle mani delle potenze occidentali il tenore possibile del terzo e del quarto punto e il loro assestamento. Il continuato uso dei porti della Crimea, il distacco almeno parziale della Crimea dal territorio complessivo della Russia è in loro facoltà, come dall'altro lato un'occupazione permanente della Turchia e l'estensione del protettorato occidentale sul suo territorio del quale il *Times* ha parlato apertamente e senza ambagi.

« Rimarrà la politica francese, e la politica inglese a quei confini che finora si è prefissa? È possibile una pace durevole colle viste che finora si fanno valere? L'occupazione e la protezione del territorio ottomano è un affare costoso, per il quale è d'uopo cercare un compenso. Le spese delle operazioni finora sostenute furono già sì ragguardevoli che non potrebbero cadere semplicemente a terra. Da ciò potrà derivare un nuovo atto nella crisi mondiale.

« Pare che il prossimo tempo debba essere ricco d'importanti avvenimenti. Può recare un esteso schiarimento in tutte le relazioni. Una gran parte delle forze marittime occidentali è divenuta disponibile, e l'estensione delle operazioni in qualsiasi direzione possibile. Tutte quelle molteplici questioni ed esperienze che si sono accumulate da due anni e mezzo non hanno avuto ancora alcuna soluzione. Se Napoli volesse mostrarsi anche più arrendevole, le cose in Atene non possono sostenersi. La stampa francese ha più volte accennato che l'influenza russa deve avere il dissotto *in ogni luogo*, onde è d'uopo ritenere che grandi e decisivi pensieri per tutta l'Europa siano la base della politica dell'imperatore dei francesi. Rimane quindi aperto un vasto campo all'attività; il vero campo della crisi orientale ed universale apresi forse soltanto adesso. »

Varna, 1 *settembre*. Le notizie da Trebisonda arrivano fino al 29 agosto. In Erzerum si era fino al 23 agosto senza notizie da Kars. Le colonne volanti russe perlustrano impunemente le valli dell'Armenia. Però i comandanti commettono l'imprudenza di non badare che le loro truppe rispettino la propietà privata della popolazione armeno-cattolica, ad onta che il generale in capo Muravieff dichiarasse espressamente nel suo proclama come non verrebbero sequestrati che i beni erariali turchi. Abdì bascià, il quale si trova presentemente qui per dirigere l'imbarco delle truppe turche per Batum, si recherà di questi giorni personalmente nell'Asia minore.

Da Odessa giunsero recentemente nel Bosforo parecchi navigli austriaci e carichi di seme di lino, il cui ricolto riuscì in quest'anno assai abbondante nella Russia meridionale.

Sira, 2 settembre. Il vapore del Lloyd *Africa* con 105 passeggieri, partito da qui alla volta di Smirne, diede in secco presso Scio. Due bastimenti presero cura dello scarico; da Smirne vi si recò un vapore. Non è a deplorarsi la perdita di alcuna vita umana. (*Corr. Ital.*)

Borsa di Parigi 14 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		67 55 67 25
4 1[2 p. 0[0	91 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	88 »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	90 3/4 (a mezzodì)	

Errata corrige. Nei dispacci telegrafici di ieri si disse per errore che gl'inglesi ebbero 1400 morti e 600 feriti all'assalto di Sebastopoli, mentre sono invece 600 morti e 1400 feriti.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 15 settembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 05 86 90
Contr. della m. in c. 87 86 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 567
Id. in liq. 566 567 p. 30 7.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	» »	» »
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 06	20 08
— di Savoia . .	28 71	28 76
— di Genova . .	79 25	79 40
Sovrana nuova . . .	35 14	35 20
— vecchia . . .	34 85	34 90
Erosomisto		
Perdita	2 50	1 50 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

GUANO DEL PERÙ

Deposito in Torino, via Sacchi, N. 8.

D'affittare *al presente o pel 1° del mese di ottobre pross.°*

Alloggio composto di cinque camere, cucina e cantina, in via Doragrossa, N. 2, piano 2°. Dirigersi ivi al portinaio.

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pellicciai, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli **AMPOLLINI** contenenti lo specifico summenzionato.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE
diretto dal prof. BASSINI

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per *stors* e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ESPERO
Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le orine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de'vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori **E. Pignatel e C. Meunier**, *colla firma del signor* **Paolo Gage**, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contrafazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* **DALMAS** *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* **Savarino e Virano**, *via dell'Arsenale, N° 4, in Torino*, e **E. Pignatel e C. Meunier** *in Parigi.*

Dal 15 settembre in poi sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE i seguenti giornali inglesi:

Evening Mail (Edizione del *Times* per l'Estero)

The Express (Edizione della sera del *Daily News*)

Galignani's Messenger.

In vendita
presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 117 e 118 che fanno parte del IV volume.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5,30—10,00—10,20 antim. — 3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 3,40—8,25 antim.—12,12—6,35—7,58 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,15—8,15—12,05 ant.—2,20—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 4,00 8,40 antim.	Ore 5,00 9,10 ant.
» 1,00 6,50 pomer.	» 4,50 6,15 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,00 9,20 antim.	Ore 5,20 6,45 10,40 ant.
» 6,00 8,50 pom.	» 8,10 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,15 9,20 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,35 6,25 pom.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,30 antimeridiane	Ore 6,30 antimerid.
» 3,00 7,10 pomer.	» 12,15 7,10 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5,00 antimerid.	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5,30—11,30 antim.— 5,20 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 5,00—11,05, antimerid.—6,10 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 5,55 10,40 antim.	Ore 5, 9,10 ant.
» 3,10 8,50 pom.	» 4,50 6,15 pom.

Spettacoli d'oggi

TEATRO SUTERA. Riposo.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *I misteri di un marito*. Si sta preparando la *Presa di Malakoff* decorata di un gran panorama rappresentante l'*Assalto ed incendio di Sebastopoli*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Compagnia Preda e Monti esporrà: *Monaldesca*.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà per la volta *Le vittime d'amore*. Serata a beneficio dell'attore brillante Tommaso Massa.

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2) Si rappresenta dalla Comp. dramm. diretta da L. Carrani la produzione di circostanza scritta dal dott. A. Ferrari, Rodigino, intitolata: *La presa della torre di Malakoff* fatta dalle truppe alleate il 9 settembre 1855, e *L'incendio di Sebastopoli*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.